

INTERVISTA

Giorgio Ambrogioni. Presidente Confederazione italiana dirigenti

Pensioni d'oro? Pronti ai ricorsi senza soluzioni equilibrate

Giorgio Pogliotti

Presidente Ambrogioni, l'Inps ha quantificato in 150 milioni i risparmi dal taglio delle "pensioni d'oro", altri parlano di 500 milioni. Qual è la vostra stima?

Anzitutto sgombriamo il campo dagli equivoci: è improprio parlare di pensioni d'oro, quando ci riferiamo a pensioni medio-alte sostenute da contributi effettivamente versati. La stima di Boeri ci sembra verosimile, parliamo di una platea di 30mila persone, sono spiccioli rispetto al monte previdenziale. Serve chiarezza, si sta facendo una grande confusione sui numeri e sulle platee coinvolte. L'intervento suona più come un attacco alla classe dirigente del Paese, che mina la coesione sociale.

Quali sono le vostre obiezioni al Ddl Molinari-D'Uva sul ricalcolo con il metodo contributivo delle pensioni erogate con il retributivo? Il ricalcolo contributivo è stato abbandonato perché mancano i dati soprattutto per i dipendenti pubblici. Si prevede un ricalcolo solo in base all'età del pensionamento. Verrebbe penalizzato chi è andato in pensione a 60 anni anche se ha 40 anni di contributi versati, ma non chi è andato in pensione a 65 anni

con solo 25 anni di contributi. Va considerato, inoltre, che questo intervento retroattivo che fa riferimento all'età pensionabile innalzata successivamente al pensionamento, penalizza doppiamente chi questo pensionamento non lo ha scelto ma lo ha subito, chi ha dovuto lasciare il lavoro ad esempio in occasione di ristrutturazioni aziendali.

Ricorrerete alla Consulta? In audizione alla Camera dal presidente del Cnel Treu sono giunti dubbi di profili di costituzionalità sull'in-

SERVE CONFRONTO



PRESIDENTE CIDA
Giorgio Ambrogioni guida la confederazione italiana dirigenti



PROBLEMA DI COSTITUZIONALITÀ
Esiste, perché c'è potenziale lesione del principio del legittimo affidamento nella certezza del diritto

tervento retroattivo.

Il problema di costituzionalità esiste, perché c'è una potenziale lesione del principio del legittimo affidamento nella certezza del diritto per chi ha maturato un determinato trattamento pensionistico in base alla normativa vigente, e vi ha programmato la propria vita. Stiamo creando un panel di esperti e siamo pronti a presentare ricorsi nel pubblico e nel privato.

Non ritiene legittimo un intervento di solidarietà soprattutto per i giovani che avranno pensioni più basse? Il tema esiste, ai tempi della riforma Dini fummo tra i pochi a proporre il passaggio al contributivo subito per tutti. Si sarebbero evitati questi problemi. A titolo personale, sarei favorevole ad un intervento mutuato sulla proposta del governo Letta, un contributo di solidarietà triennale per le pensioni sopra i 90mila euro, graduato in base all'assegno pensionistico. Non ci sottraiamo al problema, anche se si pensasse ad un contributo di solidarietà trasversale per tutti, purché venga fatto attraverso il confronto e non con interventi iniqui mossi dal rancore. Non costringeteci a fare ricorso, troviamo una soluzione equilibrata confrontandoci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La preparazione dell'articolo e i ricorrendo alla... alla foto: scorcio/italy in testa alla pagina. Il ritaglio stampa a da riferendosi per uso privato

Il Sole 24 ORE
Inoltre, spendi 100 Euro in denaro, nel 2019 con un 5,5 miliardi

IL FORUM ECONOMICO
EVALUATO DI VIGNA

Pensioni: Cida, proposta di legge sbagliata

LINK: <https://www.forzearmate.org/pensioni-cida-proposta-di-legge-sbagliata/>

Pensioni: Cida, proposta di legge sbagliata Pubblicato il 11 ottobre 2018 in Attualità, Pensioni
Acquista su Amazon.it -51% STABILO point 88 Penna Fineliner colori assortiti - Rollerset da 30 Prezzo: EUR 16,89 Da: EUR 34,80 < > Roma, 11 Ott 2018 - (Pubblichiamo un estratto del seguente articolo da leggere nella sua completezza collegandosi al link indicato a fine paragrafo) - (Fonte Labitalia) - La proposta di legge dovrebbe prevedere disposizioni per il ricalcolo secondo il metodo contributivo. (Segue articolo). - "Il termine 'pensioni d'oro' è improprio e inaccettabile, specialmente in una sede parlamentare in cui si deve discutere di leggi vigenti al momento del pensionamento, di effettiva contribuzione, di durata del rapporto di lavoro, di equo rapporto fra data di pensionamento e anzianità contributiva, di limiti costituzionali agli interventi legislativi. Limiti che riteniamo ampiamente valicati". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la Confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, durante l'audizione alla commissione Lavoro della Camera sulla proposta di legge D'Uva-Molinari per la riforma dei trattamenti pensionistici. "Una riforma -ha sottolineato Ambrogioni- che peggiora i trattamenti pensionistici maturati e maturandi dai soggetti colpiti, senza fissare alcun limite temporale e per di più adottando un sistema di ricalcolo retroattivo. La Corte Costituzionale si è più volte espressa al riguardo, stabilendo che simili interventi possano essere giustificati solo se 'eccezionali', 'transitori' e comunque utilizzati come misura una tantum, in modo da non potersi trasformare in un meccanismo ordinario di alimentazione del sistema previdenziale". Entrando nel merito, "la proposta di legge dovrebbe prevedere 'disposizioni per il ricalcolo secondo il metodo contributivo': in realtà, mancando sufficienti dati (sia nel settore privato che nel pubblico) si ricorre all'effettuazione del ricalcolo esclusivamente in base all'età del pensionamento", ha precisato. "C'è poi l'aspetto fiscale -ha spiegato Ambrogioni- da tenere in conto: su un totale di circa 16 milioni di pensionati, 8 milioni usufruiscono di prestazioni integrate o totalmente a carico della fiscalità (e quindi non soggette a imposizione Irpef). L'articolo completo prosegue qui >>> <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/10/09/pensioni-cida-proposta-di-legge-sbagliata-dubbi-constituzionalita/> Condividi questo post

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri

LINK: <http://ildubbio.news/ildubbio/2018/10/11/pensioni-cida-troppa-confusione-nella-politica-e-caos-nel-numeri/>

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri Il presidente Ambrogioni: "Ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti" Roma, 11 ott. (L'Espresso) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte", aggiunge il presidente della Cida. "Le rassegne stampa quotidiane -rimarca Ambrogioni- grondano di articoli e interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai". "Così, per alcuni, la famosa 'quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico", spiega Ambrogioni. "Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150 milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scagioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc.". "E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri e alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettare il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica e attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", conclude Ambrogioni.

Pensioni, Cida: confusione nella politica e caos sui numeri

LINK: <https://it.finance.yahoo.com/notizie/pensioni-cida-confusione-nella-politica-e-caos-sui-130630919.html>

Pensioni, Cida: confusione nella politica e caos sui numeri. Did Askanews 11 ottobre 2018
Reblogga Condividi Invia un tweet Condividi Roma, 11 ott. (askanews) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte. "Le rassegne stampa quotidiane grondano di articoli ed interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale, al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai. "Così, per alcuni, la famosa 'quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico. Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc. "E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri ed alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettarne il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica ed attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", ha concluso Ambrogioni.

RIFORMA PENSIONI 2018 E QUOTA 100/ Una bomba a orologeria, l'accusa di Gribaudo al Governo (ultime notizie)

LINK: <http://www.ilsussidiario.net/News/Lavoro/2018/10/12/RIFORMA-PENSIONI-2018-E-QUOTA-100-Una-bomba-a-orologeria-l'accusa-di-Gribaudo-al-Governo...>

Autori RIFORMA PENSIONI 2018 E QUOTA 100/ Una bomba a orologeria, l'accusa di Gribaudo al Governo (ultime notizie) Riforma pensioni 2018, oggi 12 ottobre. Quota 100, arrivano le parole di Gribaudo e Ambrogioni. Tutte le novità e le ultime notizie sui principali temi previdenziali 12 ottobre 2018 Lorenzo Torrisi Tito Boeri (Lapresse) RIFORMA PENSIONI, LE PAROLE SU QUOTA 100 Come spesso è capitato anche in passato, le dichiarazioni di Tito Boeri in tema di riforma delle pensioni suscitano un forte dibattito, politico e non. Chiara Gribaudo, responsabile Lavoro del Pd, fa notare che in base a quanto riferito dal Presidente Inps, "in pratica questo governo vuole spendere 8 miliardi oggi per scaricare 100 miliardi di debito pensionistico sui giovani, per di più premiando solo gli uomini, penalizzando e lasciando senza risposte le donne e chi ha carriere discontinue". La riforma delle pensioni che vuole il Governo, dal suo punto di vista, "così com'è è un'ingiustizia per i giovani e per tutti coloro che non hanno il famoso posto fisso. È una bomba a orologeria che fra pochi anni potrebbe costringerci a una riforma due volte più dura della Fornero". Oltre a queste parole, Adnkronos riporta quelle di Giorgio Ambrogioni, che fa notare come ogni giorno ci siano dati e dichiarazioni "ballerine" riguardanti "gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita". Per il Presidente dell Cida, questa "è una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri e alle statistiche del nostro sistema previdenziale". © Riproduzione Riservata.

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri

LINK: <https://www.liberoquotidiano.it/news/lavoro/13387400/pensioni-cida-troppa-confusione-nella-politica-e-caos-nei-numeri.html>

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri 11 Ottobre 2018 0 Roma, 11 ott. (Labitalia) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte", aggiunge il presidente della Cida. "Le rassegne stampa quotidiane -rimarca Ambrogioni- grondano di articoli e interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai". "Così, per alcuni, la famosa 'quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico", spiega Ambrogioni. "Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150 milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc.". "E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri e alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettare il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica e attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", conclude Ambrogioni. Condividi le tue opinioni su Libero Quotidiano Testo

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri

LINK: <https://www.arezzoweb.it/2018/pensioni-cida-troppa-confusione-nella-politica-e-caos-nei-numeri-443783.html>



Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri Di Adnkronos - 11 ottobre 2018 19 Share Facebook Twitter Google+ LinkedIn Pinterest WhatsApp Telegram Email Print Roma, 11 ott. (Labitalia) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte", aggiunge il presidente della Cida. "Le rassegne stampa quotidiane -rimarca Ambrogioni- grondano di articoli e interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai". "Così, per alcuni, la famosa 'quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico", spiega Ambrogioni. "Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150 milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc.". "E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri e alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettarne il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica e attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", conclude Ambrogioni. Condividi: Fai clic qui per condividere su Twitter (Si apre in una nuova finestra) Fai clic per condividere su Facebook (Si apre in una nuova finestra) Fai

[clic qui per condividere su Google+ \(Si apre in una nuova finestra\)](#) [Mi piace: Mi piace](#)
Caricamento...

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri

LINK: http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-464293-pensioni_cida_troppa_confusione_nella_politica_e_caos_nei_numeri.aspx

Condividi | Roma, 11 ott. (Labitalia) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte", aggiunge il presidente della Cida. "Le rassegne stampa quotidiane -rimarca Ambrogioni- grondano di articoli e interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai". "Così, per alcuni, la famosa 'quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico", spiega Ambrogioni. "Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150 milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc.". "E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri e alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettarne il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica e attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", conclude Ambrogioni.

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri

LINK: http://www.olbianotizie.com/24ore/articolo/457138-pensioni_cida_troppa_confusione_nella_politica_e_caos_nei_numeri

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri Il presidente Ambrogioni: "Ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti" 11/10/2018 15:18 AdnKronos @Adnkronos Roma, 11 ott. (Labitalia) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte", aggiunge il presidente della Cida. "Le rassegne stampa quotidiane -rimarca Ambrogioni- grondano di articoli e interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai". "Così, per alcuni, la famosa 'quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico", spiega Ambrogioni. "Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150 milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc.". "E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri e alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettare il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica e attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", conclude Ambrogioni.

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri

LINK: <http://www.cataniaoggi.it/pensioni-cida-troppa-confusione-nella-politica-e-caos-nei-numeri/>

WhatsApp Roma, 11 ott. (Labitalia) - ?Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori?. Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. ?Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte", aggiunge il presidente della Cida. ?Le rassegne stampa quotidiane -rimarca Ambrogioni- grondano di articoli e interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai". ?Così, per alcuni, la famosa ?quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico", spiega Ambrogioni. "Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al ?famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150 milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc.". ?E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri e alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel ?fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettare il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica e attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro?, conclude Ambrogioni.

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri

LINK: <http://www.giornalepartiteiva.it/adn-kronos/lavoro/pensioni-cida-troppa-confusione-nella-politica-e-caos-nei-numeri-9807.html>

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri Il presidente Ambrogioni: "Ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti" 15 ore fa Tweet su Twitter
Roma, 11 ott. (Labitalia) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza.

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri

LINK: <https://www.ildenaro.it/pensioni-cida-troppa-confusione-nella-politica-e-caos-nei-numeri/>

Tweet su Twitter Roma, 11 ott. (Labitalia) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte", aggiunge il presidente della Cida. "Le rassegne stampa quotidiane -rimarca Ambrogioni- grondano di articoli e interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai". "Così, per alcuni, la famosa 'quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico", spiega Ambrogioni. "Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150 milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc.". "E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolghiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri e alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettare il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica e attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", conclude Ambrogioni. **CONDIVIDI**

Ambrogioni (Cida), grande confusione nella politica e sui numeri

LINK: <http://www.ildiariodellavoro.it/adon.pl?act=doc&doc=69847>

Ambrogioni (Cida), grande confusione nella politica e sui numeri "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte". "Le rassegne stampa quotidiane grondano di articoli ed interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un incombente crack della spesa previdenziale, al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai. "Così, per alcuni, la famosa `quota 100` sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico. Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al `famigerato` prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc. "È una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri ed alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel `fotografarne` la realtà sia, soprattutto, nel prospettare il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica ed attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", ha concluso Ambrogioni. 11 Ottobre 2018

LAB0097 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

PENSIONI: CIDA, TROPPIA CONFUSIONE NELLA POLITICA E CAOS NEI NUMERI =

Il presidente Ambrogioni: "Ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti"

Roma, 11 ott. (Labilitalia) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo afferma Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza.

"Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte", aggiunge il presidente della Cida.

"Le rassegne stampa quotidiane -rimarca Ambrogioni- grondano di articoli e interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai".

(segue)

(Map/Labilitalia)

ISSN 2499 - 3166

11-OTT-18 15:18

LAB0098 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

PENSIONI: CIDA, TROPPIA CONFUSIONE NELLA POLITICA E CAOS NEI NUMERI (2) =

(Labilitalia) - "Così, per alcuni, la famosa 'quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico", spiega Ambrogioni.

"Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150 milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc."

"E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri e alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettare il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica e attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", conclude Ambrogioni.

(Map/Labilitalia)

ISSN 2499 - 3166
11-OTT-18 15:18

Pensioni: Cida, troppa confusione nella politica e caos nei numeri =

(AGI) - Roma, 11 ott. - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, e' indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio e' quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalita', commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimita' degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'eta' di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte" ha detto aggiungendo che "le rassegne stampa quotidiane grondano di articoli ed interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale, al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai. Così, per alcuni, la famosa 'quota 100' - prosegue - sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico. Ancora peggio - conclude il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150 milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc". Infine, per Ambrogioni "e' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle universita' e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri ed alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettare il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non e' solo un fatto formale, di ortodossia statistica ed attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", ha concluso Ambrogioni. CIDA e' la Confederazione sindacale che rappresenta unitariamente a livello istituzionale dirigenti, quadri e alte professionalita' del pubblico e del privato. (AGI) Red/Pit 111452 OTT 18 NNNN

Pensioni, Cida: confusione nella politica e caos sui numeri

Pensioni, Cida: confusione nella politica e caos sui numeri Roma, 11 ott. (askanews) - "Se occorre grande prudenza nel proporre interventi legislativi volti a modificare il regime pensionistico, è indispensabile estrema chiarezza e precisione nell'indicare gli effetti economici: il rischio è quello di determinare un caos di cifre ed una totale confusione fra i cittadini e gli addetti ai lavori". Lo ha detto Giorgio Ambrogioni, presidente di Cida, la confederazione dei dirigenti e delle alte professionalità, commentando gli ultimi sviluppi del dibattito sulla previdenza. "Gli effetti di quota 100 sui conti pubblici, l'efficacia e la legittimità degli interventi sulle pensioni medio-alte, la possibile abolizione e/o mantenimento di recenti istituti previdenziali (Ape sociale, opzione donna), l'ipotesi di sganciamento dell'età di pensionamento dalle aspettative di vita: ogni giorno tutto viene messo in discussione e ogni giorno le stime dei costi o degli incassi sono differenti e, a volte, opposte. "Le rassegne stampa quotidiane grondano di articoli ed interviste in cui si passa tranquillamente dal minacciare un imminente crack della spesa previdenziale, al disegnare uno scenario fatto di nuovi, felici pensionati sostituiti al lavoro da giovani ex disoccupati. Il tutto accompagnato da tabelle e cifre sulle spese previste e bilanci attesi, che non collimano mai. "Così, per alcuni,

la famosa 'quota 100' sarebbe la formuletta in grado di coniugare sapientemente le aspettative di una agognata e serena vecchiaia con le esigenze di un mercato del lavoro bisognoso di ricambio generazionale e di nuove competenze. Per altri, vedi il presidente dell'Inps, la stessa misura comporterebbe oneri insostenibili per il sistema previdenziale, già provato da uno sfavorevole andamento demografico. Ancora peggio - prosegue il presidente di Cida - se si scorrono le notizie relative al 'famigerato' prelievo sulle pensioni d'importo medio-alto. Le cifre che si stima verranno incassate da questo provvedimento sono le più varie: 150milioni di euro per alcuni, 300 mln per altri, 500 mln per altri ancora. E neanche la platea di riferimento viene indicata con esattezza, come se non si sapesse quanti sono i pensionati in Italia, a quali scaglioni di reddito appartengono, quanto versano di tasse, ecc. "E' una confusione inaccettabile per uno Stato moderno, terza economia europea, settima (o ottava) potenza mondiale. Rivolgiamo un appello alle istituzioni, ai centri di ricerca, alle università e ai politici per un maggior impegno e maggior serietà nell'approccio ai numeri ed alle statistiche del nostro sistema previdenziale. Sia nel 'fotografarne' la realtà sia, soprattutto, nel prospettare il futuro andamento alla luce di ipotetiche novità legislative. Non è solo un fatto formale, di ortodossia statistica ed attuariale: sull'incertezza e sulla confusione in casa nostra poggiano anche le decisioni che le agenzie di rating si apprestano dare sui nostri conti, sul nostro futuro", ha concluso Ambrogioni. Did 20181011T145504Z
